



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 15 - Numero 24
www.luccatranoi.it

19 aprile 2020
Il Domenica di Pasqua
Anno A



Gesù, con pazienza, è qui e ci attende tutti!

Puntuale, ogni anno, Tommaso arriva in ritardo. Arriva per incoraggiare quanti, tra noi, faticano a credere al messaggio della resurrezione a causa dell'incoerenza dei cristiani. Ma Gesù ci ama troppo per lasciarci in preda al dolore e ai dubbi, egli è il vivente e svela a Tommaso la misura del suo amore per lui, il troppo credente.

Tommaso ha investito troppo nel sogno infranto per rimettersi in pista. Lo capisco, povero amico mio. Lo capisco e mi ci ritrovo. E ritrovo le tante persone che ho conosciuto: grandi sogni, grandi ideali e poi la vita, il compromesso, le delusioni. Tommaso è il patrono degli sconfitti, dei sognatori, dei delusi, di quelli che gettano il cuore nella mischia e vengono violentati. Tommaso non crede, non ha più il coraggio di farlo, non crede nella testimonianza dei suoi pavidi amici. E Gesù (ancora!) il paziente, il compassionevole lo attende, insiste. Questa volta, otto giorni dopo, Tommaso c'è e Gesù, amorevolmente, lo rimprovera: gli mostra le piaghe quasi a dirgli: "Tommaso, anch'io ho sofferto, tocca qui, non sei stato il solo a soffrire...". Le piaghe, le ferite, spalancano la diga di commozione di Tommaso che piange e ride, e non gli importa più nulla della sua fragilità e della sua durezza. Tommaso piange e grida il suo stupore, manifesta la sua fede: credo, credo, credo, credo... Tommaso, patrono degli sconfitti, prega per noi. Quando ci scandalizziamo dell'incoerenza della Chiesa, quando ci sembrano troppe grosse le sue fragilità, quando non ci sembra possibile che tanta gloria sia affidata a tanta povertà, prega per noi. Facci capire che uno dei modi per riconoscere la presenza del Risorto, misterioso ospite delle nostre vite, ora, è anche la sofferenza.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 2,42-47)

Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 117)

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA (1Pt 1,3-9)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcesce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.

Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

VANGELO (Gv 20,19-31)



Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila

nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Gregorio di Nissa, un Padre della Chiesa del IV secolo, nella sua Omelia per la Pasqua scriveva: «*È apparsa un'altra generazione, un'altra vita, un'altra maniera di vivere, un cambio della nostra stessa natura. E voi avete visto l'inizio di questo cambiamento verso il bene*». La **prima lettura** di oggi è un ritratto vivissimo di questa «nuova generazione», di «un'altra maniera di vivere», di una città più umana, la Gerusalemme dei credenti nel Risorto. Questo modello ideale, dipinto da Atti 2 con entusiasmo e con un pizzico di utopia (vedi, infatti, il successivo peccato egoistico di Anania e Saffira nel c. 5), è strutturato su quattro componenti che costituiscono quasi le colonne di questo nuovo edificio spirituale (2,42). Innanzitutto l'**insegnamento degli apostoli**-, non c'è comunità cristiana senza la conoscenza e dunque senza la predicazione del Cristo, dal momento che non c'è fede senza predicazione (Rm 10,14). Segue l'elemento più marcato, ribadito dall'intero brano odierno, la **koinonia, l'unione fraterna** sperimentata esteriormente nella comunione dei beni e nella totale uguaglianza socio-economica. Per costituire una comunità non basta che un certo numero di cristiani si ritrovi la domenica per compiere un atto liturgico, è necessario che essi costituiscano una comunità- famiglia per l'intera settimana. La **frazione del pane è il terzo elemento ed allude al rito eucaristico**, memoriale della Pasqua di Cristo, a cui si accompagnava il banchetto dell'agape (1 Cor 10-11), realizzazione visibile dell'unità e dell'amore postulati dall'eucaristia. **Le preghiere** richiamano probabilmente il culto al Tempio che esprimeva sentimenti e mentalità tipiche del mondo da cui provenivano i primi cristiani, ma che era vissuto ora con uno spirito nuovo e «d'un sol cuore» (At 5,12). A questo spaccato della vita comunitaria dei credenti, particolarmente caro al Concilio Vaticano II che l'ha citato almeno sette volte, succede nella **seconda lettura** un altro documento della Chiesa primitiva, la prima lettera di Pietro. Essa conserva probabilmente le tracce di un'ampia catechesi battesimale (1,3 - 4,11) di cui la nostra pericope costituisce quasi l'inno d'apertura che **canta la gioia del credente per l'eredità che gli è donata nel fonte battesimale** e che lo condurrà alla piena partecipazione al regno. La rigenerazione (v. 3) non è che il punto di partenza per una meta, la salvezza piena, inaugurata con la Risurrezione, e che si concluderà con l'ultima «manifestazione» del Signore (v. 7). Ma in questa speranza di fondo che domina la lettera non si ignora con realismo anche la stagione di dolore e di solitudine che la Chiesa deve attraversare nelle prove del suo itinerario terrestre (v. 6). Ma noi «che amiamo Cristo, senza averlo visto, che crediamo in lui senza vederlo» (v. 6), non dobbiamo lasciarci invadere dallo scoraggiamento perché la nostra vicenda, che ora conosce la morte, vedrà anche la risurrezione e la gloria. Le difficoltà e le oscurità della comunità cristiana sono descritte nell'apparizione di Gv 20 (**Vangelo**) cioè nell'incontro di Gesù con quel discepolo, Tommaso, che rappresenta tutti coloro che progredi-

scono lentamente e tra crisi verso la fede autentica. Gesù pur riservando una beatitudine particolare per coloro che credono con una purezza senza incrinature e senza sostegni esterni (v. 29), accetta di concedere un'ulteriore prova al discepolo esitante. Diversamente da quanto suggerisce il modo corrente di pensare, per la Bibbia è «difficile credere», la fede è una conquista faticosa e spesso lacerante. La Chiesa proclama l'annuncio pasquale: «Abbiamo visto il Signore!» (v. 25) ma con pazienza e umiltà deve attendere che il mistero della libertà umana possa lentamente e gioiosamente giungere a dichiarare il suo atto di fede: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). È questa la professione di fede cristologica più alta di tutto il vangelo e corrisponde alla solenne proclamazione del primo versetto del vangelo: il fedele è giunto alla luminosità totale della fede. Ma nella presentazione di questa comunità pasquale c'è un dato ancor più significativo ed è racchiuso nella scena ambientata nel giorno stesso di Pasqua (vv. 19-23), Gesù, il risorto, «viene» nella sua Chiesa come aveva promesso (14,28), «effonde la «pace» messianica (v. 21) come aveva annunciato ai discepoli in 14,27 e «manda» (v. 21) i discepoli per la missione definitiva che ora compiranno nel suo nome e nel suo potere. Un gesto e una frase di Cristo diventano allora importanti. Egli «alita», secondo il simbolo biblico dello spirito di Dio che crea e trasforma il mondo e l'umanità. È questa la Pentecoste giovannea posta nel giorno stesso di Pasqua: alla Chiesa è affidato il compito di essere e di creare un'umanità nuova. Le parole di Gesù spiegano il gesto proprio in questo senso: «Ricevete lo Spirito Santo-, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi» (v. 23). Quel potere che il Messia esercitò passando su questa terra rinnovando e liberando l'umanità è ora affidato alla sua comunità messianica sulla quale è stato effuso lo Spirito Santo come lo era stato sullo stesso Messia agli inizi della sua missione nel battesimo. Cristo associa, quindi, la Chiesa pasquale alla grande opera da lui compiuta nella risurrezione, quella della creazione di un'umanità nuova, libera, pura e animata dallo Spirito.

PROFESSIONE DI FEDE

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**

Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. **Amen.**

VITA DI COMUNITÀ

DAL CENTRO DI ASCOLTO

In questo tempo di difficoltà la nostra parrocchia si è fatta solidale con molte famiglie anche con il sostegno della distribuzione di generi alimentari: in queste ultime settimane la distribuzione è diventata settimanale e questo ha provocato l'esaurirsi delle scorte alimentari ordinarie; inoltre la mancanza delle messe domenicali ha annullato anche la consegna generi alimentari fatta dai fedeli. Per poter sostenere questa distribuzione occorre con urgenza il seguente materiale in esaurimento e del quale c'è forte ed urgente richiesta

Caffè liofilizzato

Olio di oliva e di semi

Carne in scatola

Tonno inscatola

Pelati e sughi pronti

Legumi Pasta

Omogeneizzati

di carne e di frutta

Pannolini di ogni taglia

Pannoloni per adulti

Detersivi e Materiale

per l'igiene personale/casa.

Chi è disposto rispondere a questo appello può contattare i seguenti numeri o email

331 5799010 (d.Lucio)

366 10 62 288

348 76 08 412

0583 53576 (segreteria)

parrocchia@lucatranoi.it

VICINI NELLA PREGHIERA CON... la famiglia di **Allegri Ferdinando** che è tornata alla Casa del Padre.

DAL CENTRO DI ASCOLTO SITUAZIONE DI EMERGENZA

In seguito alle disposizioni del Governo e alla indicazioni dei vescovi della Toscana il servizio di carità della parrocchia, pur rimanendo attivo, subisce delle modifiche per adeguarsi alla situazione che, non sappiamo quanto tempo possa durare.

In particolare il **centro di ascolto avverrà prevalentemente per telefono attraverso questi numeri che sono funzionanti il martedì dalle 10 alle 12 (orario centro di ascolto)**

366 10 62 288

348 76 08 412

La distribuzione pacchi alimentari e vivande vedrà un **servizio su prenotazione** in modo da evitare assembramenti e inutili attese: coloro che ricevono i pacchi alimenti saranno contattati dal servizio della parrocchia.

PREGARE IN QUESTO TEMPO

Preghiera per fare la comunione spirituale

*Gesù mio,
credo che sei realmente
presente nel Santissimo
Sacramento dell'altare.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso
riceverTi sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.
Come già venuto,
io Ti abbraccio
e tutto mi unisco a Te.
Non permettere che abbia mai
a separarmi da Te.*

Preghiera dell'abbandono

(Beato Charles de Foucauld – trad. fr Arturo Paoli)

**Padre mio,
mi abbandono a te,
fà di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
purché la tua volontà si faccia in me,
e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me una necessità d'amore
il darmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura
con infinita fiducia
perché Tu sei il Padre mio.**

*Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovetto
che arde di amore per gli ultimi.
Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche.
Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio.
Lacrime e sorrisi.
Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero.
Disperdi la cenere dei suoi peccati.
Fa' un rogo delle sue cupidigie.
E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a Te,
coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare,
credile se ti chiede perdono.
Non la rimproverare.
Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo
con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia.
E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe,
all'incontro con Lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire,
e possa dirgli finalmente: "Sposo mio".*

+ Tonino Bello

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

tel. 0583 493187

Cell. 331 5799010

e-mail: info@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

SANTE MESSE

Fino alla revoca delle norme in seguito ai Decreti del Governo sulla tutela e protezione dall'infezione del virus Covid19, sono sospese tutte le celebrazioni eucaristiche e i sacramenti in tutte le chiese.

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE su NOITV presiedute dall'Arcivescovo

CELEBRAZIONI DOMENICALI

- Sabato 18 aprile, ore 17 Seconda domenica di Pasqua dalla casa madre delle Oblate dello Spirito Santo (Zitine) in Lucca
- Sabato 25 aprile, ore 17 Terza domenica di Pasqua dalla casa provinciale delle Ministre degli Infermi (Barbantine) in Viareggio
- Sabato 2 maggio, ore 17 Quarta domenica di Pasqua dalla casa madre delle Missionarie Sorelle di Santa Gemma in Camigliano (80° della canonizzazione di Santa Gemma)

CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DI PARTICOLARI MEMORIE LITURGICHE

- Lunedì 27 aprile, ore 17 Festa di Santa Zita dalla chiesa di San Frediano in Lucca.

II DOMENICA DI PASQUA

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Fu istituita da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò una settimana dopo la Pasqua. A volerla, secondo le visioni avute da suor Faustina Kowalska, la religiosa polacca canonizzata da Wojtyla nel 2000, fu Gesù stesso.

Il card. polacco **Franciszek Macharski** con la Lettera Pastorale per la Quaresima (1985) ha introdotto la festa nella diocesi di Cracovia e seguendo il suo esempio, negli anni successivi, lo hanno fatto i vescovi di altre diocesi in Polonia. Il culto della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua nel santuario di Cracovia - Lajewniki era già presente nel 1944. La partecipazione alle funzioni era così numerosa che la Congregazione ha ottenuto l'indulgenza plenaria, concessa nel 1951 per sette anni dal card. Adam Sapieha. Dalle pagine del *Diario* sappiamo che **suor Faustina Kowalska** fu la prima a celebrare individualmente questa festa con il permesso del confessore.